

ilDeposito.org presenta

---

**i canzonieri monografici**

# **Canzoniere Resistente**

La raccolta dei più bei canti  
della Resistenza in Italia  
e una selezione di canti  
sulla Resistenza

---

**2° raduno de ilDeposito - Livorno 11 luglio 2009**

Una (auto)produzione de **ilDeposito.org**

<http://www.ildeposito.org>

# Sommario

## **Presentazione.....3**

## **I canti della Resistenza.....4**

Su comunisti della capitale.....	4
Quei briganti neri.....	5
Dalle belle città.....	6
Pietà l'è morta.....	7
O Germania che sei la più forte.....	8
Bella Ciao.....	9
La brigata Garibaldi.....	10
La badoglieide.....	11
Fischia il vento.....	12
Dai monti di Sarzana.....	13
Col parabello in spalla.....	14
Or che Mussolini.....	15
Con la guerriglia.....	16

## **I canti sulla Resistenza.....17**

È festa d'aprile.....	17
Un giorno Mussolini andò al balcone.....	18
Partigiano sconosciuto.....	19
Partigiani fratelli maggiori.....	20
Oltre il ponte.....	21
Il fazzoletto rosso.....	22
Tredici milioni di uomini.....	23

## Presentazione

La Resistenza, in tutte le sue forme, ha rappresentato uno dei momenti più alti della vita politica italiana. Per la sua diffusione, per il suo coinvolgimento nell'immaginario collettivo, per le sue ripercussioni nella vita politica, sociale e culturale.

Abbiamo quindi pensato di realizzare un piccolo canzoniere monografico, che ripercorra i principali canti della resistenza. Quelli che vi proponiamo sono di diverso tipo. Innanzitutto abbiamo deciso di proporre canti della Resistenza e canti sulla Resistenza, scritti dopo la fine del secondo conflitto mondiale.

Per quanto riguarda i canti della Resistenza, troverete i canti più famosi, più conosciuti e più cantati. Nella sezione di canti sulla Resistenza proponiamo invece tra le altre diverse canzoni dei Cantacronache, un "gruppo" che ha segnato, dalla fine degli anni '50, la (ri)nascita della canzone impegnata, politica e di protesta.

Ci teniamo a sottolineare che l'origine degli accordi è varia. Alcuni sono stati recuperati da canzoniere pubblicati, alcuni sono stati trovati più o meno "a orecchio". Questo vuole dire che è possibile e probabile che ci siano errori. Ci scusiamo preventivamente.. d'altronde nessuno di noi è un musicista e ci poniamo semplicemente l'obiettivo di fare conoscere questo repertorio, permettendo a chi può di riproporre a sua volta le sue canzoni.

Per ogni informazione sulle nostre fonti e sulle altre nostre iniziative rimandiamo al nostro sito internet: [www.ildeposito.org](http://www.ildeposito.org)



## Quei briganti neri

*Canto partigiano molto popolare nell'Ossola, con alcuni elementi testuali derivati da "L'interrogatorio di Sante Caserio".*

Do Sol7  
E quei briganti neri mi hanno arrestato,  
Do  
In una cella scura mi han portato.  
Sol7  
Mamma, non devi piangere per la mia triste  
Do  
[sorte:  
Sol7 Do  
Piuttosto di parlare vado alla morte.

E quando mi han portato alla tortura,  
Legandomi le mani alla catena:  
Tirate pure forte le mani alla catena,  
Piuttosto che parlare torno in galera.

E quando mi portarono al tribunale  
Dicendo se conosco il mio pugnale:  
Sì sì che lo conosco, ha il manico  
[rotondo,  
Nel cuore dei fascisti lo cacciai a fondo.

E quando l'esecuzione fu preparata,  
Fucile e mitraglie eran puntati,  
Non si sentiva i colpi, i colpi di  
[mitraglia,  
Ma si sentiva un grido: Viva l'Italia!

Non si sentiva i colpi della fucilazione,  
Ma si sentiva un grido: Rivoluzione!

## Dalle belle città

*Inno della III Brigata d'assalto garibaldina Liguria, quasi completamente sterminata il 6 aprile 1944. L'autore delle parole è Emilio Casalini "Cini" e dei compagni di brigata. La musica fu composta (una delle poche originali) da Luciano Rossi "Lanfranco", durante i turni di guardia.*

La-  
Dalle belle città date al nemico  
Re- La-  
fuggimmo un dì su per l'aride montagne,  
Mi7 La-  
cercando libertà tra rupe e rupe,  
Si7 Mi7  
contro la schiavitù del suol tradito.  
La-  
Lasciammo case, scuole ed officine,  
Re- La-  
mutammo in caserme le vecchie cascine,  
Re- La-  
armammo le mani di bombe e mitraglia,  
Si7 Mi7  
temprammo i muscoli ed i cuori in  
battaglia.

La  
Siamo i ribelli della montagna,  
Mi7  
viviam di stenti e di patimenti,  
La  
ma quella fede che ci accompagna  
Mi7 La  
sarà la legge dell'avvenir  
Mi7 La  
ma quella fede che ci accompagna  
Mi7 Re  
sarà la legge dell'avvenir.

Di giustizia è la nostra disciplina,  
libertà è l'idea che ci avvicina,  
rosso sangue è il color della bandiera  
partigian della folta e ardente schiera.

Sulle strade dal nemico assediate  
lasciammo talvolta le carni straziate.  
sentimmo l'ardor per la grande riscossa,  
sentimmo l'amor per la patria nostra.

Siamo i ribelli della montagna...

## Pietà l'è morta

*Il testo di questa canzone fu steso nel marzo del '44, dal gruppo dei partigiani comandato da Nuto Revelli, nel Vallone dell'Arma, in Valle Stura (CN). La musica è quella del canto della Prima Guerra Mondiale "Sul ponte di Perati".*

Do                    Sol                    Do  
Lassù sulle montagne bandiera nera:  
                         Fa   Sol                    Do  
è morto un partigiano nel far la guerra.  
                         Fa   Sol                    Do  
E' morto un partigiano nel far la guerra,  
un altro italiano va sotto terra.

Laggiù sotto terra trova un alpino,  
caduto nella Russia con il Cervino.  
caduto nella Russia con il Cervino.

Ma prima di morire ha ancor pregato:  
che Dio maledica quell'alleato!  
che Dio maledica quell'alleato!

Che Dio maledica chi ci ha tradito  
lasciandoci sul Don e poi è fuggito.  
lasciandoci sul Don e poi è fuggito.

Tedeschi traditori, l'alpino è morto  
ma un altro combattente oggi è risorto.  
ma un altro combattente oggi è risorto.

Combatte il partigiano la sua battaglia:  
Tedeschi e fascisti, fuori d'Italia!

Tedeschi e fascisti, fuori d'Italia!  
Gridiamo a tutta forza: Pietà l'è morta!

## O Germania che sei la più forte

*Sulla melodia della canzone della Prima Guerra Mondiale "Addio Padre".*

Do Sol7  
O Germania che sei la più forte  
Do  
fatti avanti se ci hai del coraggio  
Fa Do  
se la repubblica ti lascia il passaggio  
Sol7 Do  
noi partigiani fermarti saprem.

Al comando dei nostri ufficiali  
caricheremo fucile e mitraglia  
ma se per caso il colpo si sbaglia  
a bombe a mano l'assalto si dà.

Quanti morti e quanti feriti  
quanto sangue s'è sparso per terra  
ma il partigiano sul campo di guerra  
sarà difficile poterlo fermar.

## Bella Ciao

*Probabilmente il più famoso e diffuso canto della Resistenza. Roberto Leydi fa risalire il testo alla nota ballata popolare "Fior di tomba", e la musica ad una filastrocca infantile derivata dall'altra nota ballata popolare "Bevanda sonnifera".*

La-  
Stamattina mi sono alzato

o bella ciao bella ciao  
La7  
bella ciao ciao ciao  
Re- La-  
stamattina mi sono alzato  
Mi7 La-  
e ci ho trovato l'invasor.

O partigiano, portami via  
o bella ciao bella ciao  
bella ciao ciao ciao  
o partigiano, portami via  
che mi sento di morir.

E se muoio da partigiano  
o bella ciao bella ciao  
bella ciao ciao ciao  
e se muoio da partigiano  
tu mi devi seppellir.

Seppellire lassù in montagna  
o bella ciao bella ciao  
bella ciao ciao ciao  
seppellire lassù in montagna  
sotto l'ombra di un bel fior.

E le genti che passeranno  
o bella ciao bella ciao  
bella ciao ciao ciao  
e le genti che passeranno  
e diranno: o che bel fior!.

E" questo il fiore del partigiano  
o bella ciao bella ciao  
bella ciao ciao ciao  
è questo il fiore del partigiano  
morto per la libertà

## La brigata Garibaldi

*Composizione collettiva di un gruppo di partigiani a Castagneto di Ramiseto, nella primavera del '44, sull'aria di una vecchia marcia fascista. E' considerato l'inno quasi ufficiale delle brigate garibaldine della provincia di Reggio Emilia.*

Re  
Fate largo che passa  
La7  
La Brigata Garibaldi

Con la mitraglia fissa  
E con le bombe a mano  
Ai traditor e ai fascisti  
Gliela farem pagar

La più bella la più forte  
Re  
La più forte che ci sia

Noi lottiam per l'Italia  
Per il popolo ideale  
Per il popolo italiano  
Noi sempre lotterem

Fate largo quando passa  
Sol  
Il nemico fugge allor  
Re  
Siam fieri siam forti  
La7 Re  
Per cacciare l'invasor

Re  
Abbiam la giovinezza in cor  
La7  
Simbolo di vittoria

Marciamo sempre forte  
Re  
E siamo pieni di gloria

La stella rossa in fronte  
La libertà portiamo  
Ai popolo oppressi  
La libertà noi porterem

Fate largo che passa  
La Brigata Garibaldi  
La più bella la più forte  
La più ardita che ci sia  
Fate largo quando passa  
Il nemico fugge allor  
Siam fieri siam forti  
Per cacciare l'invasor

Col mitra e col fucile  
Siam pronti per scattare  
Ai trditori fascisti  
Gliela la faremo pagare

## La badoglieide

*Questo testo fu improvvisato, su una melodia preesistente, da un gruppo di partigiani (fra cui Livio Bianco e Nuto Revelli), il 25 aprile del '44 alle grange di Narbona, in Val Grana (CN).*

Re  
O Badoglio, o Pietro Badoglio  
La7  
ingrassato dal Fascio Littorio,  
col tuo degno compare Vittorio  
Re  
ci hai già rotto abbastanza i coglion.

T' l'as mai dit parei,  
t' l'as mail dit parei,  
t' l'as mai dit, t' l'as mai fait,  
t' l'as mai dit parei,  
t' l'as mai dilu: sì sì  
t' l'as falu: no no  
tutto questo salvarti non può.

Ti ricordi quand'eri fascista  
e facevi il saluto romano  
ed al Duce stringevi la mano?  
sei davvero un gran porcaccion.

Ti ricordi l'impresa d'Etiopia  
e il ducato di Addis Abeba?  
meritavi di prendere l'ameba  
ed invece facevi i milion.

Ti ricordi la guerra di Francia  
che l'Italia copriva d'infamia?  
ma tu intanto prendevi la mancia  
e col Duce facevi ispezion.

Ti ricordi la guerra di Grecia  
e i soldati mandati al macello,  
e tu allora per farti più bello  
rassegnavi le tue dimission?

A Grazzano giocavi alle bocce  
mentre in Russia crepavan gli alpini,  
ma che importa ci sono i quattrini  
e si aspetta la grande occasion.

L'occasione è arrivata  
è arrivata alla fine di luglio  
ed allor, per domare il subbuglio,  
ti mettevi a fare il dittator.

Gli squadristi li hai richiamati,  
gli antifascisti li hai messi in galera,  
la camicia non era più nera  
ma il fascismo restava il padron.

Era tuo quell'Adami Rossi  
che a Torino sparava ai borghesi;  
se durava ancora due mesi  
tutti quanti facevi ammazzar.

Mentre tu sull'amor di Petacci  
t'affannavi a dar fiato alle trombe,  
sull'Italia calavan le bombe  
e Vittorio calava i calzon.

I calzoni li hai calati  
anche tu nello stesso momento,  
ti credevi di fare un portento  
ed invece facevi pietà .

Ti ricordi la fuga ingloriosa  
con il re, verso terre sicure?  
Siete proprio due sporche figure  
meritate la fucilazion.

Noi crepiamo sui monti d'Italia  
mentre voi ve ne state tranquilli,  
ma non crederci tanto imbecilli  
di lasciarci di nuovo fregar.

No, per quante moine facciate  
state certi, più non vi vogliamo,  
dillo pure a quel gran ciarlatano  
che sul trono vorrebbe restar.

Se Benito ci ha rotto le tasche  
tu, Badoglio, ci hai rotto i coglioni;  
pei fascisti e pei vecchi cialtroni  
in Italia più posto non c'è.

T' l'as mai dit parei,...

## Fischia il vento

*La canzone partigiana probabilmente più cantata durante la Resistenza, la sua presenza è documentata quasi ovunque. Fu scritta da Felice Cascione e dal suo gruppo garibaldino nel '43 sui monti di Imperia. La melodia è tratta dalla canzone d'amore russa Katiuscia.*

La- Mi7  
Fischia il vento e infuria la bufera,  
La-  
scarpe rotte e pur bisogna andar  
Re- La-  
a conquistare la rossa primavera  
Re- La- Mi7 La-  
dove sorge il sol dell'avvenir.

Ogni contrada è patria del ribelle,  
ogni donna a lui dona un sospir,  
nella notte lo guidano le stelle,  
forte il cuor e il braccio nel colpìr.  
Nella notte...

Se ci coglie la crudele morte,  
dura vendetta verrà dal partigian;  
ormai sicura è già la dura sorte  
del fascista vile e traditor.  
Ormai sicura...

Cessa il vento, calma è la bufera,  
torna a casa il fiero partigian,  
sventolando la rossa sua bandiera;  
vittoriosi, al fin liberi siam!  
Sventolando...

## Dai monti di Sarzana

*Canzone dei partigiani anarchici del "Battaglione Gino Lucetti", che operò nel carrarese e attorno a Sarzana, riferita nel 1962, a Roberto Leydi, da due partigiani di Carrara.*

Sol  
Momenti di dolore,  
Do Re  
giornate di passione,  
Sol  
ti scrivo cara mamma,  
La7 Re  
domani c'è l'azione  
Sol  
e la brigata nera,  
La Re7  
noi la farem morire.

Sol  
Dai monti di Sarzana  
Re  
un dì discenderemo  
all'erta partigiani  
Sol  
del battaglione Lucetti.

Il battaglione Lucetti  
Do  
son libertari e nulla più  
Sol  
coraggio e sempre avanti  
Do Re Sol  
la morte e nulla più.  
Do- Sol  
Coraggio e sempre avanti  
Do Re Sol  
la morte e nulla più.

Bombardano i cannoni  
dai monti sarzanesi  
all'erta partigiani  
del battaglione Lucetti  
più forte sarà il grido  
che salirà lassù  
fedeli a Pietro Gori  
noi scenderemo giù.  
Fedeli a Pietro Gori  
noi scenderemo giù.

## Col parabello in spalla

*Derivato dal canto degli alpini "Con il fucile in spalla", fu cantata soprattutto in Veneto, Liguria e Piemonte. La melodia è quella di una nota canzonetta a doppio senso dell'epoca "E con lo zigo zago". Le "bombe scippe" erano ordigni in uso durante la Prima guerra Mondiale, prodotte dalla SIPPE (Società Italiana Per Prodotti Esplosivi).*

Fa  
Col parabello in spalla

caricato a palla

sempre bene armato

Do7  
paura non ho

quando avrò vinto

Fa  
quando avrò vinto

col parabello in spalla

caricato a palla

sempre bene armato

Do7  
paura non ho

quando avrò vinto

Fa  
ritornerò.

E allora il capobanda

giunta la pattuglia

mi vuol salutare

e poi mi disse

e poi mi disse

e allora il capobanda

giunta la pattuglia

mi strinse la mano

e poi mi disse

«I fascisti son là».

E a colpi disperati

mezzi massacrati

dalle bombe scippe

i fascisti sparivano

gridando «Ribelli»

gridando «Ribelli»

e a colpi disperati  
mezzi massacrati  
dalle bombe scippe  
i fascisti sparivano  
gridando «Ribelli  
abbiale pietà!»

## Or che Mussolini

*Canto di un anonimo cantastorie della seconda metà degli anni '40, sulla melodia di "Lili Marlene".*

La  
Or che Mussolini  
          Mi7  
non si frutta più  
  
L'hanno messo in alto  
          La  
con la testa in giù  
Re          La  
Tutta Milano l'ammirò  
          Mi7          La  
ma di sputacchi l'onorò  
Mi7          La  
Questa è la giusta fin  
          Mi7          La  
del boia Mussolin

E la gerarchia  
l'han raggiunto già  
Che la maggior parte  
son ancor di qua  
Volevan viver di leon  
ed ora fanno i pecoron  
Ma andate per piacer  
del vostro conto fier

Venticinque anni  
solo lui parlò  
E la folla schiava  
per forza l'ascoltò  
Sempre voleva aveva ragion  
il delinquente di quel buffon  
Or già non parla più  
e sta col bel [...]

Col manganello  
con l'olio di ricinin  
Conquistò il potere  
il boia del Mussolin  
Ma chi sorgevan suo rival  
li eliminava col pugnol  
L'infame traditor,  
di belva aveva il cuor

Quando Mussolino  
all'inferno andò  
Appena che lo vide  
il diavolo scappò  
Subito un fascio rifondò  
e duce ancora si proclamò  
Stringendo con ardor  
la sua Petacci al cuor



# I canti sulla Resistenza

## È festa d'aprile

*Testo di Franco Antonicelli, si canta su una musica di Sergio Liberovici..*

La  
E' già da qualche tempo  
Mi7  
che i nostri fascisti

si fan vedere poco  
La  
e sempre più tristi,  
7  
hanno capito forse,  
Mi7  
se non son proprio tonti,  
che sta arrivare  
La  
la resa dei conti.

Re  
Forza che è giunta l'ora,  
La7  
infuria la battaglia  
per conquistare la pace,  
Re  
per liberare l'Italia;  
scendiamo giù dai monti  
La7  
a colpi di fucile;  
evviva i partigiani!  
Re  
è festa d'Aprile.

Nera camicia nera,  
che noi abbiám lavata,  
non sei di marca buona,  
ti sei ritirata;  
si sa, la moda cambia  
quasi ogni mese,  
ora per il fascista  
s'addice il borghese.

Forza che è giunta l'ora...

Quando un repubblicano  
omaggia un germano  
alza il braccio destro  
al saluto romano.

ma se per caso incontra  
noi altri partigiani  
per salutare alza  
entrambe le mani.

Forza che è giunta l'ora...

In queste settimane,  
miei cari tedeschi,  
maturano le nespole  
persino sui peschi;  
l'amato Duce e il Fuhrer  
ci davano per morti  
ma noi partigiani  
siam sempre risorti.

Forza che è giunta l'ora...

Ma è già da qualche tempo  
che i nostri fascisti  
si fan vedere spesso,  
e non certo tristi;  
forse non han capito,  
e sono proprio tonti,  
che sta per arrivare  
la resa dei conti.

Forza che è giunta l'ora...

## Un giorno Mussolini andò al balcone

Testo di Franco Antonicelli, sull'aria degli "Stornelli del Sor Capanna".

Introduzione:

Questa è la storia der passato  
ch'era finito ed è ricominciato,  
queste è la storia del presente  
ché se ce guardi nun capisci gnente.  
Ma è puro la storia del futuro,  
chi la capisce ce pò annà sicuro  
-----

La Mi7  
Un giorno Mussolini andò al balcone  
La  
e disse che facessero attenzione,  
Mi7  
che aveva ricevuto li dispacci,  
La  
che je mannava i baci la Petacci.

Mi7 La  
E poi disse "Ho un modo novo  
Mi7 La  
perchè er gallo faccia l'ovo!  
Mi7  
Vittoria o fuga,  
La  
dovete adoperà er bagnasciuga"

Er re se vorse allora a la riggina  
e disse "Seti un po', montenegrina,  
qui si nun se combina n'antra lega  
finisce tutti quanto che ce frega!"

Je rispose la riggina:  
"Caro re, perdirindina,  
lo sai che vojo,  
che je lo metti in culo co' Badojo".

Se venne allora ar granne guazzabujo  
che fu chiamato "er venticinque lujo".  
Er duce fu portato all'ospedale  
ma er re nun vole che je fanno male.

J'hanno tolto lo stipendio  
ma poi tutto quell'incendio  
a poco a poco  
l'hanno smorzato sotto ar coprifuoco

E s'arivenne allora ar tira e molla,  
c'erano i pezzi, ma nun c'era colla.  
E li fascisti se so' convertiti,  
e l'itajani fecero li partiti.

Ma poi vennero i tedeschi,  
tutti quanti stamo freschi.  
Ma la Nazione

ci ha er Comitato de Liberazione

Er re e l'è squajata ar primo sole,  
ce vole la repubblica, ce vole,  
e chi la vole farsa e chi la vera,  
nessuno vole più camicia nera!

Nun importa si è lontano  
er sordato americano  
quello che 'mporta  
ce de priggione ce apreno la porta!

E quando sorte chi 'n priggione è stato  
l'hai da vedé che razza de bbucato!  
Chi ha fatto er male ce l'ha da pagà,  
chi ha fatto er bene lo po' continuà.

Rifaremo, sacramento,  
er governo e 'r parlamento.  
Rivoluzione!  
N'ammazza più er cervello che 'r bastone!

Ragazzi, sotto che c'è la battaja  
e maledite, donne, chi se squaja!  
E chi annerà pe' mare e chi pe' monte,  
chi more ha da morì la palla 'n fronte.

Quando soneno l'appello  
ogni ono è mi fratello.  
Chi more spera

che n'antro j'arricoje la bandiera

E la bandiera è bianca, verde e rossa  
ma er fascio sta seporto nella fossa  
e su ce starà scritta quella data  
che tutt'Itaja avremo liberata.

Libertà nun mette fiore  
si sei nato servitore.  
Risorgimento,  
te faccelo sbocciare cor tuo vento!

Asciughete quell'occhi, mamma mia,  
ché doppo er pianto viene l'allegria.  
Io ci ho i capelli neri e tu l'hai bianchi,  
te vojo fà contenta finché campi.

E me vò' sposà 'na Tizia  
ch'è la fija de Giustizia  
e dall'amore  
ce nascheno du' fiji: fede ed onore.

## Partigiano sconosciuto

*Canzone dei Cantacronache, testo di Claudina Vaccari, musica di Sergio Liberovici.*

Da La- Fa6Sol7  
Dalle contese montagne,  
Do La- Fa6Sol7  
dalla ribelle pianura  
Do La- Fa6 Sol7  
con in tasca un pezzo di pane  
Do La- Fa6 Sol7  
a tracolla un vecchio moschetto  
Mi Fa6Sol7 Fa Sol Sol7  
a liberarci tu sei venuto,  
FaSol7DoLa-FaSol7Dola- Fa Sol7  
Partigiano Sconosciuto.

Quanto, ignoto protettore lontano,  
ti avevamo invocato  
e nei giorni del terrore  
sotto il giogo maledetto  
solo appoggio era il tuo aiuto,  
Partigiano Sconosciuto.

Ma l'odio in contro ti mosse,  
il dì della lotta aperta  
e camicia e bandiera  
rosse ti diventarono sul petto  
e il tuo cuore si serbò muto,  
Partigiano Sconosciuto.

In quel terribile schianto,  
che barcollavi e morivi :  
o nostro fratello santo, santo  
figlio nostro benedetto,  
il tuo volto l'abbiam saputo,  
Partigiano sconosciuto.

## Partigiani fratelli maggiori

*Canzone dei Cantacronache, testo di Michele L. Straniero, musica di Fausto Amodè.*

La Mi-  
Partigiani che adesso cantate,  
La Sol FaMi  
partigiani che fate all'amore sulla montagna  
Sol Do Fa Sol  
ricordando le notti passate  
Mi7 La- Re- Mi7  
quando l'aria sapeva di foglie  
La7 Re- Sol Do  
vi mancava la madre e la moglie e l'Italia  
(La7)Re- Sol Do  
ascoltate le nostre parole,  
Mi7  
ascoltate le nostre parole.

Se cerchiamo sui libri di storia,  
se cerchiamo tra i grossi discorsi fatti d'aria  
non troviamo la vostra memoria,  
ma se invece spiamo sui volti  
dei fratelli, sui tratti sconvolti dell'Italia  
riviviamo quegli anni trascorsi.

Eravate partiti cantando  
la speranza nel cuore, occhi aperti, sulla montagna,  
eravate partiti sognando.  
Noi sapemmo di favole strane,  
noi ragazzi, e di guerre lontane per l'Italia,  
noi fratelli minori inesperti.

Una voce nell'ora dei morti  
ci ha chiamati alle vostre bandiere con l'Italia  
a vegliare la fiamma sui monti;  
ma se un giorno tornasse quell'ora,  
per i morti che avete lasciato sulla montagna,  
partigiani, chiamateci ancora!

## Oltre il ponte

*Canzone dei Cantacronache, testo di Italo Calvino, musica di Sergio Liberovici.*

Re Si- La4  
0 ragazza dalle guance di pesca  
La  
o ragazza dalle guance d'aurora  
Si- Mi-La Re Fa#7  
io spero che a narrarti riesca  
Sol La  
la mia vita all'eta` che tu hai ora.

Coprifuoco, la truppa tedesca  
la citta` dominava, siam pronti:  
chi non vuole chinare la testa  
con noi prenda la strada dei monti.

Re-  
Avevamo vent'anni e oltre il ponte  
La  
oltre il ponte ch'e` in mano nemica  
Re-  
vedevam l'altra riva, la vita  
La Re-  
tutto il bene del mondo oltre il ponte.

Tutto il male avevamo di fronte  
tutto il bene avevamo nel cuore  
a vent'anni la vita e` oltre il ponte  
oltre il fuoco comincia l'amore.

Sol

Silenziosa sugli aghi di pino  
su spinosi ricci di castagna  
una squadra nel buio mattino  
discendeva l'oscura montagna.

La speranza era nostra compagna  
a assaltar caposaldi nemici  
conquistandoci l'armi in battaglia  
scalzi e laceri eppure felici.

Avevamo vent'anni...

Non e` detto che fossimo santi  
l'eroismo non e` sovrumano  
corri, abbassati, dai corri avanti!  
ogni passo che fai non e` vano.

Vedevamo a portata di mano  
oltre il tronco il cespuglio il canneto  
l'avvenire di un giorno piu' umano  
e piu' giusto piu' libero e lieto.

Avevamo vent'anni...

Ormai tutti han famiglia hanno figli  
che non sanno la storia di ieri  
io son solo e passeggio fra i tigli  
con te cara che allora non c'eri.

E vorrei che quei nostri pensieri  
quelle nostre speranze di allora  
rivivessero in quel che tu speri  
o ragazza color dell'aurora.

Avevamo vent'anni...

## Il fazzoletto rosso

*Canzone dei Cantacronache, testo e musica di Fausto Amodei.*

Do  
C'era una volta un soldato  
Re7  
un piccolo soldato del nostro paese  
Sol  
mandato alla guerra sul fronte albanese  
DoFadim Re- Sol  
con tanta paura addosso.  
Do  
La fidanzata quel giorno,  
Re7  
che lui saliva sulla tradotta a vapore,  
Sol  
gli annodò al collo, in pegno d'amore,  
Do Sol#Sol Do  
un gran fazzoletto rosso.  
Fa  
Per darsi un po' di speranza  
Sol  
fu cura di quel piccolo bravo soldato  
Re7  
tener sempre quel fazzoletto annodato  
SolSi7LaRe  
sull'uniforme d'ordinanza  
Sol Mi La Re  
Era più prezioso quel fazzoletto,  
Sol Mi La- Re  
delle scarpe rotte o del moschetto  
Sol Si7 Mi- Fa Do FadimRe-Sol  
e valeva tutto intero il romano impero!

Ma quel colore violento  
che non era per niente regolamentare  
lo fece in principio un po' tribolare  
per via del regolamento.

Poi quando col 91  
aveva da mirare e schiacciare il grilletto  
lui stava a guardare il suo fazzoletto  
e non colpì mai nessuno.

Il fazzoletto servì di nascosto  
a metter dentro i lamponi e le more  
ma non si sporcò perchè i frutti del  
bosco  
avevano un equal colore.

E se qualche volta fasciò un ferito  
il suo fazzoletto restò pulito  
perchè il sangue, è naturale,  
ha un colore eguale!

Il fazzoletto sbiadì  
per il sole ed il sudore di tanta fatica  
e si colorò di mirtilli, di more,  
del sangue di gente amica.

Ma venne un giorno diverso  
un giorno ben diverso dai giorni passati  
in cui quel soldato con gli altri soldati  
capì cosa aveva perso.

Avevo perso per niente degli anni  
di lavoro, degli anni felici  
per fare la guerra alla povera gente  
per far la guerra degli amici.

A dei contadini, dei muratori  
a degli operai, a dei pastori  
senza avere proprio niente  
contro quella gente!

Ed il soldato partì  
tutto solo e senza fretta  
portandosi addosso  
la vecchia divisa, la vecchia gavetta  
ed il fazzoletto rosso.

Ed un mattino di sole  
dai monti e giù dai prati,  
a rotta di collo,  
gli vennero incontro degli uomini armati  
con un fazzoletto al collo.

E il fazzoletto era rosso  
era rosso come quello del bravo soldato  
ma in più c'era sopra  
una falce e un martello  
chissà in che modo ricamato!

Sol Mi La Re  
Ogni contadino e muratore  
Sol Mi La Re  
ogni operaio e ogni pastore  
Sol Si7 Mi- Fa Do Mi-  
di quel fazzoletto si era fatta una  
La7 Re  
bandiera!

Era una bandiera fatta di stracci  
come si conviene ai poveracci  
che han deciso, per protesta,  
con la propria testa

Do  
Che han deciso che in fondo  
Re7  
su tutti i paralleli ed i meridiani  
Fa  
la povera gente di tutto 'sto mondo  
Sol Do Fa  
è fatta di paesani...  
Sol Do Fa  
di paesani...  
Sol Do Fa  
di paesani...

## Tredici milioni di uomini

*Canzone dei Cantacronache, testo di Emilio Jona.*

Re- Sol-Re-  
Ero per una strada,  
La7  
chiedevo solo di camminare.

Ero un contadino,  
Re-  
andavo i verdi campi a lavorare.

Sib Fa  
Ero un ragazzo ebreo,  
Sib Do Fa  
chiedevo una vita agli altri uguale.  
La7 Re-  
Ero un partigiano,  
Sib Fa Sol-La7  
volevo la mia terra liberare.

Re- Sol- La7  
Erano tredici milioni  
Re- Sol- La Re  
di uomini ed i nazi fecero  
Sol- La7  
Tredici milioni  
Re- Sol- La7 Re-  
di grigia grigia cenere...  
Fa Sib La7 Re-  
non lo dovete dimenticare:  
Sol- Re-  
scolpitemlo nei cuori  
Sol- La7 Re-  
e in ogni casolare.

La7 Re-La7 Re-La7

Per le terre d'Europa,  
correvano vagoni piombati.  
Un popolo di uomini,  
spingevano tra fili spinati.

Di odio e di paura,  
vivevano tra volti spietati.  
Sol- Re-  
Di fame e di tortura,  
Re-Sol-Re- Sol- La7  
morivano tutti assassinati.

Erano tredici milioni di uomini...

I canzonieri monografici - Canzoniere Resistente  
Opuscolo realizzato a cura de ilDeposito.org  
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.  
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito  
come meglio si crede, ma senza fini di lucro.  
Questo progetto, come tutti i progetti  
de ilDeposito.org, è *senza fini di lucro*